ANNO XVI — Lunedì, 5 Ottobre 1863 — N. 274

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 32	» 17	» 9
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogal	» 36	» 19	» 10
Austria	» 36	» 19	» 10

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se n
dalla fascia sotto cui si sped

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa la Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 6. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliay, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 ottobre

LA QUISTIONE POLACCA

Il *Morning Post* del 2 ottobre contiene il seguente articolo importante sulle attuali condizioni della Polonia, intento a risvegliare di nuovo i sentimenti dell'umanità in favore della infelice nazione:

Le infruttifere negoziazioni tra le tre potenze e la Russia, sospese ora temporariamente, se non definitivamente, diverirono per qualche tempo la pubblica attenzione da quello che succede di giorno in giorno nel regno di Polonia. Prevedendo una pronta ristorazione della tranquillità, il popolo cessava dal riguardare con particolare attenzione orrori che gli si dava ad intendere avrebbero avuto una pronta fine. Ancora la forza dell'abitudine e quella monotonia che caratterizza l'enumerazione delle enormità russe, erano cagione che quelli i quali rimasero inorriditi e stupefatti alla notizia della coscrizione dello scorso gennaio, leggessero con indifferenza comparativa il racconto delle esecuzioni, delle deportazioni e del saccheggio della proprietà privata, che da vari mesi costituisce l'andazzo cotidiano dell'amministrazione russa in Polonia. Non passa giorno in cui le nostre colonne non contengano racconti di atrocità che, quand'anche fossero le sole — quand'anche si riferissero a fatti isolati — diffonderebbero un senso di orrore e desterebbero uno scoppio d'indignazione in tutto il regno. Ma per la forza stessa della loro ripetizione, per la loro stessa uniformità, e per la singolare fedeltà con cui i *delitti* di un giorno sono imitati da quelli del seguente, devono alla fine pervenire ad ottundere la mente pubblica. Un'era nuova, contrassegnata da caratteri affatto peculiari, fu inaugurata nell'Europa centrale, e le nazioni circonvicine, secondo tutte le apparenze, sono forviate dalla convinzione che una cosa sia perfettamente normale perchè ha tutte le apparenze di una normale sussistenza.

La forza dell'abitudine, come tutti sappiamo, farà molto; ma fra le sue più singolari conseguenze, nessuna forse è più sorprendente del modo, col quale un popolo civile è giunto a considerare il sistema con cui il governo russo cerca di restituire la tranquillità alla Polonia. Se voi chiedete ad un inglese, per esempio, che cosa egli pensi di un generale russo, che ordina ad un corpo di soldati di staccare furenti in un palazzo, forendone e in altra guisa maltrattandone gli uomini, brutalmente abusando delle donne e saccheggiando e pazzamente distruggendone gli arredi ed altre proprietà, egli risponderà stimmatizzando un tale atto, col linguaggio che merita. Ma ciononostante è vero che, dopo aver letto tutto quanto la corrispondenza polacca ha riferito dalla primavera di quest'anno in poi, egli si farà dentro di sè un'idea di un tale fatto, se il caso gli reca innanzi le pagine di un giornale, assai differente dall'aspetto, sotto cui l'avrebbe considerato dodici mesi prima.

In questa apparente mutazione di sentimento non v'è tuttavia veruna causa di sorprasa. L'orrore e l'indignazione non sono se non condizioni passive dell'animo, e, come tali, la loro intensità non è proporzionale alla frequenza, colla quale sono state eccitate. Ma di pari colla tendenza dello spirito pubblico a riguardare con minore attenzione la storia cotidianamente ripetuta delle violenze della Polonia, è dovere del giornalista il procurare che questa scemata attenzione non degeneri in assoluta apatia. Noi non proponiamo che si faccia appello alla simpatia nazionale, col metterle innanzi le atrocità, finora senza esempio, commesse nella Polonia, ma vorremmo solo volgere l'attenzione, per pochi istanti, sull'attuale condizione delle cose in questo infelice paese. Noi siamo al principio dell'inverno, e siccome la diplomazia sembra aver abbandonato per disperanza la missione imposta a se stessa, nè una guerra per la ricostituzione della Polonia potrebbesi, se pure, intraprendere prima della primavera, non è improbabile che il governo russo proseguirà solertemente il sistema ora in in voga per alcuni mesi avvenire. E dunque prezzo dell'opera il considerare intanto, e per quanto lo permettono le nostre civili società, l'approfondire la quistione, che cosa sia in realtà cotesto sistema.

Un abitante di Londra non può farsi se non un'idea falsa della vita di un selvaggio; ed un inglese vivente sotto il governo della regina Vittoria non può pretendere di accertare con precisione assoluta le condizioni di esistenza sotto il benefico scettro di un vicerè russo nel regno di Polonia.

Lo czar sembra avere trasmesso incondizionatamente il governo dei dominii polacchi ai capi militari dell'esercito incaricato di domare la insurrezione.

Investito esso stesso di un potere assoluto, muni i suoi mandatarii di un'autorità sconfinata, e li lasciò liberi di stabilire, senza alcuna discussione o ritegno, qualunque sistema loro venisse suggerito dal proprio giudizio. Il generale Berg nel ducato di Varsavia, e il generale Murawieff nel palatinato di Wilna, possono essere presi come modelli d'una classe che cresce ogni giorno di numero, e il cui sistema di amministrazione può essere accettato come un esempio del *modus operandi*, con cui nell'inverno che s'inoltra il governo russo si propone di porre la base di quelle riforme costituzionali, le quali, ne siamo sicuri, in progresso di tempo faranno del regno di Polonia una seconda Utopia. Per dare un'idea delle strane condizioni della società a Varsavia, capitale del regno, gioverà il citare come esempio il fatto che avvenne alcuni giorni fa in questa città. Il generale Berg passava innanzi ad uno de' più ampi e magnifici palazzi privati in Varsavia, quando una bomba gettata, come si disse, da una delle finestre, esplose nel bel mezzo di coloro che lo scortavano, dei quali uno rimase ferito. Il vicino palazzo, di proprietà del conte Zamoiski, era un vasto edificio in cui risiedeva un gran numero di famiglie private del più alto grado e rispettabilità. Non appena il generale raggiunse la sua residenza, diede ordine che il palazzo e le case attigue fossero saccheggiate e gli inquilini arrestati.

Inoltre, si riferisce su buona autorità che a stento lo si trattenne dal distruggere tantosto dalle fondamenta quegli edificii con un pezzo d'artiglieria. In adempimento di tali ordini un distaccamento di soldati prese possesso del palazzo Zamoiski e degli edificii adiacenti. Essi arrestarono tutti gli uomini che vi rinvennero, e li mandarono nella cittadella, confinarono tutte le dame negli appartamenti, e si fecero a saccheggiare le proprietà preziose, di cui più specialmente era ripieno il palazzo.

Dal tramonto del sole al giorno seguente, i più tristi degli orrori di un assedio furono consumati in queste case, situate nel bel mezzo di una città soggetta ad un'autorità debitamente costituita, e contenenti degli inquilini che aveano diritto alla protezione di un governo che pretende essere considerato come civile.

Il seguito del racconto è appunto quale si poteva aspettare. Di duecento uomini arrestati nel palazzo Zamoiski, dieci saranno appiccati, e gli altri o esiliati in Siberia o incorporati come soldati gregarii nell'esercito russo. Una commissione d'inchiesta pronunciò questa sentenza. Non vi fu processo. Il palazzo fu confiscato, ed è ora convertito in baracche.

Tali sono i semplici particolari di un incidente avvenuto nella capitale della Polonia durante gli ultimi quindici giorni. Ma non è solo: esso non fa che chiarire un sistema che, nelle sue operazioni, si rivela in mille differenti guise. Nelle provincie esso è segnalato dalla imposizione di tasse che non ponno venir pagate e della conseguente confisca della proprietà privata; dall'armarsi i paesani al solo oggetto di comprimere i proprietari agricoli e compiere la ruina, e dalla deportazione di persone di nobile nascita a migliaia nell'interno della Russia. A Varsavia il regno del terrorismo è perpetuato dall'invenzione quotidiana di nuove pene e di nuove indegnità per quegli abitanti che il generale Berg crede non soddisfatti del paterno regime ch'egli ha missione di amministrare. In fatti, se solo la decima parte di ciò che udiamo delle scene avvenute a Varsavia è vero, questa città deve essere un vero inferno sulla terra. Non ci può essere dubbio, che il solo oggetto di queste persecuzioni contro gli sfortunati abitanti è di costringerli nella loro disperazione alla rivolta, e così ottenere un pretesto per isterminarli. I polacchi sono una razza paziente, ma non sono che de' mortali, e ci deve essere un limite all'umana sofferenza. L'immediata distruzione ben potrebbe sembrar preferibile alle protratte agonie che sono chiamati a soffrire. In presenza di una tale prospettiva quale è quella della Polonia, speriamo che ne' suoi diversi mezzi piaccia alla Provvidenza di rimuovere quelle calamità da cui l'infelice paese è ora minacciato.

Leggesi nell'*Alleanza* di Milano, 4 ottobre:

Siamo informati che un decreto ministeriale dichiara sciolto il deposito ungherese di Cuneo, lasciando libera scelta a' rispettivi ufficiali di accettare una gratificazione definitiva del soldo di tre mesi, oppure di recarsi agli accantonamenti destinati agli emigrati italiani e dove saranno pareggiati a questi. Non conosciamo ancora abbastanza i particolari e i motivi di questa misura per pronunziarne un giudizio qualunque.

Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare a' comandanti generali dei dipartimenti militari. Essa tien luogo d'un ordine del giorno per manifestare ai vari corpi dell'esercito il gradimento di S. M. pei progressi delle forze nazionali:

Torino, 30 settembre 1863.

In occasione delle riviste e delle manovre prima a Somma poi a Milano, S. M. il Re ebbe campo di osservare il contegno, la disciplina, e l'istruzione delle truppe colà riunite, e di esternarmi il suo alto soddisfacimento.

Già nello scorso autunno quando S. M. passava in rassegna le truppe nelle principali città del regno se gli appalesava sin d'allora commendevole la condizione dell'esercito.

Ora per il maggior lasso di tempo i progressi apparvero maggiori, e S. M. notava come i nuovi soldati di tutte le provincie gareggino tanto coi loro più vecchi commilitoni da formare un tutto saldo per devozione al Re ed all'Italia, e si mostrino col portamento, colla istruzione, colla disciplina, anzichè giovani, provetti soldati.

A Somma ed a Milano convennero truppe, le quali nel giro dell'anno furono di stanza nei vari dipartimenti, talchè sebbene S. M. non abbia potuto vedere, come sarebbe stato suo desiderio, le truppe degli altri dipartimenti, e specialmente quella parte di esse che tengono impiegate le faticose lotte col brigantaggio, pure le mostre militari testè avvenute, furono quasi un saggio di tutto l'esercito, ed il Re vide come i disagi delle meridionali provincie non abbiano scossa la saldezza dei corpi che ne ritornarono.

Egli è poi con singolare compiacenza che S. M. udì dai comandanti di corpo, come l'assimilazione e la fratellanza di tutte le truppe sia perfetta, benchè formate con genie di tutte le provincie solo da tre anni.

S. M. volle darmi l'incarico di esternare all'esercito il suo sovrano encomio, e l'E. V. vorrà parteciparlo a tutte le truppe che da lei dipendono.

A V. E., ai comandanti delle divisioni, delle brigate, dei corpi, agli ufficiali è principalmente dovuto questo splendido risultato; proseguano tutti coll'indefesso zelo sin qui spiegato, l'opera già sì bene avviata, e l'esercito italiano raggiungerà la perfezione necessaria a compiere le aspirazioni della patria.

Il Ministro
Firm. A. Della Rovere.

Il *Constitutionnel* del 3, spiega nel modo seguente l'importanza delle dichiarazioni di lord Russell relativamente ai trattati del 1815:

Come mai questi trattati sono stati presi per fondamento dei richiami indirizzati dalle tre potenze al gabinetto di Pietroburgo? La Francia non vi pensava; essa, com'è noto, non nutre simpatia per gli atti del congresso di Vienna, e siccome in questa circostanza vi era una ragione maggiore di tutte le altre, vale a dire la necessità di far scomparire le cagioni dei torbidi periodici della Polonia, il contraccolpo de' quali si fa sentire in tutta l'Europa, la Francia era stata d'avviso che non si dovessero invocare che le necessità dell'ordine generale e gl'interessi dell'umanità.

Il gabinetto britannico insistè per mantenere la propria proposta.

Che poteva fare la Francia?

Proseguire da sola la difesa della causa polacca?

Abbandonare questa causa?

Non parliamo dei sacrifizi, ma solamente delle difficoltà che la Francia avrebbe dovuto vincere nella prima ipotesi. « La Francia s'impegna sola, si sarebbe detto, perchè ha mire ambiziose ed interessi nascosti. Essa vuol distruggere i trattati per sostituir loro la propria preponderanza. » Ecco ciò che si sarebbe detto certamente in Europa, e si comprende ciò che avrebbe potuto nascere da una simile situazione che facilmente avrebbe potuto dar pretesto a malintesi. Solamente all'ultima estremità, solamente dinnanzi ad una necessità assoluta, una potenza può incaricarsi di difendere da sola l'interesse comune, come abbiamo fatto nel Messico.

Ma, d'altro canto, come ognuno comprende in Francia, era impossibile abbandonare la causa polacca.

Da più di un mezzo secolo, non un governo, non un'assemblea, non un pubblicista ha tralasciato di difendere questa nobile causa. Sotto il governo di Napoleone III, essa doveva essere sostenuta più energicamente che mai.

Sia pure! si dice, ma perchè non intendersi amichevolmente colla Russia? Ciò è stato tentato sin

---

Appendice

RIVISTA MUSICALE

Teatro Carignano. — Giuditta, *melodramma biblico in tre atti. Poesia di M. M. Marcello, musica del maestro Peri.* — La rivolta delle donne del serraglio *ballo in cinque atti di B. Vestris, riprodotto dal coreografo Fusco.*

Gli argomenti biblici presentano forti attrattive così ai poeti come ai maestri. Le sacre istorie sono piene di fatti altamente drammatici, sono fonti inesauribili di poesia, hanno naturalmente l'impronta di quel sentimento religioso che ha inspirato tanti capilavori in ogni genere d'arti belle. Ma appunto perciò chi vuol attingere da esse un lavoro melodrammatico, va incontro a grandi difficoltà e sovente impara a proprie spese che a trattare come si conviene cose sublimi si richiedono sublimi ingegni.

Rossini nel suo *Mosè*, Verdi nel *Nabucco*, Mèhul nel *Giuseppe* ci hanno dati splendidi modelli d'opere bibliche. — In musica v'ha un carattere indefinibile che noi diciamo colorito e che ci trasporta ai tempi e ai luoghi ne' quali si svolgono le passioni e gli affetti che la musica stessa è chiamata ad esprimere. Ciò è ammesso da tutti gli artisti, i quali sono eziandio d'accordo nel riconoscere che il colorito biblico si ottiene mediante lo stile grandioso e severo, il canto largo e spianato, l'istrumentale accurato ma sobrio. — Se non che allorquando si tratta di tradurre in atto queste idee generali, pochi sono in grado di farlo ed abbiamo veduto molti maestri scambiare il colorito biblico col genere pesante e severo.

La *Giuditta* dei signori Marcello e Peri si intitola anch'essa melodramma biblico. Questa denominazione si può dire a sufficienza giustificata dal poeta. — Il signor Marcello che oltre allo scrivere versi facili e spontanei, ha studiata la musica, è più d'ogni altro in grado di scrivere un buon libretto. A noi reca meraviglia non già quando riesce in simile intento, ma quando non vi riesce. Non ci pare strano ch'egli scriva buoni drammi per musica come *Tutti in Maschera* e questa *Giuditta*, bensì non sappiamo intendere come egli non vada i difetti della *Guerra in quattro*, a cagion d'esempio, che non pare scritta da un uomo pratico degli effetti della scena.

Nella *Giuditta* il signor Marcello ha posto in luce le figure della protagonista e di Oloferne, lasciando gli altri personaggi nell'ombra, ed ha fatto bene. Accanto al gran fatto della liberazione d'un popolo, gli amori di Giuditta non potevano interessare gran fatto lo spettatore; il signor Marcello se n'è avveduto e all'episodio amoroso di Gionata non ha data soverchia importanza, servendosene solamente per introdurre varietà nell'azione. I due caratteri principali sono svolti assai bene, le situazioni sono condotte e distribuite con arte, l'azione procede chiara e senza lungaggini. Con ciò non intendiamo di dire che il lavoro del signor Marcello vada privo di mende. A taluno pare che non esista giusta proporzione fra la lunghezza dell'atto primo e quella degli altri due; abbiamo pure udito a biasimare la scena, nella quale i seguaci d'Oloferne approfittando del sonno del loro duce, fanno a Giuditta proposte che appena si rivolgerebbero ad una donna da trivio. E pare un controsenso che, ritiratosi Oloferne dopo l'orgia, in altra camera, Giuditta non lo segua immediatamente per compiere il proprio disegno, ma perda invece un tempo prezioso a fare una lunga preghiera. E finalmente l'ultima scena del dramma, sebbene a quel punto sia lodevole la brevità, giunge troppo repentina ed inaspettata e la mente dello spettatore non sa comprendere come in pochi minuti secondi, in un batter d'occhio, Giuditta abbia il tempo di uccidere Oloferne e di far ritorno fra gli israeliti. Di questi due ultimi difetti però non conviene dar interamente la colpa al signor Marcello. Della lunghezza della preghiera è piuttosto colpevole il maestro, il quale ha voluto scrupolosamente servire alle convenienze teatrali della prima donna. Della soverchia rapidità dello scioglimento si deve, a nostro avviso, fare eziandio appunto al Peri, il quale avrebbe potuto con un intermezzo istrumentale descrivere brevemente ciò che si suppone accadere fuori della scena e preparare così convenientemente il quadro finale.

Al signor Marcello vogliamo piuttosto ripetere un'osservazione che già gli abbiamo fatta

da principio, tentato a varie riprese, ma sempre inutilmente.

Non potendo impegnarsi sola, nè porsi d'accordo colla Russia, la Francia si appigliò al partito più savio; essa accettò la base de' negoziati proposta dai gabinetti di Londra e di Vienna.

I trattati del 1815, non è d'uopo di rammentarlo, non sono più per il nostro patriotismo ciò ch'erano dieci anni or sono. Molte rimembranze ancora sono state attenuate dalle vittorie dell'Alma, d'Inkermann, di Sebastopoli, di Solferino, di Magenta, di Pechino e di Puebla. Napoleone III ha posto il migliore dei balsami sulle ferite della patria.

Le disposizioni, d'altronde, dal trattato di Vienna riguardo alla Polonia, lealmente interpretate ed attuate, potevano migliorare notevolmente le condizioni di quell'infelice paese, sovratutto mercè la cooperazione offerta dalle principali potenze di Europa.

Ci pare che queste considerazioni bastino a giustificare la regola di condotta adottata dal governo imperiale.

Or bene, che accade ora? La Russia, dopo aver accettata la discussione, si ritira, e vuol agire come le pare e piace. Ma d'altro canto, l'Inghilterra che aveva proposti i trattati come base dei negoziati, riconosce che questi trattati non sono più che una lettera morta e devono essere considerati come nulli. Infatti erano già nulli per i polacchi secondo la Russia, ora sono anche nulli per la Russia, secondo lord John Russell! Destinati a guarentire la libertà della Polonia, oggi non servirebbero a guarentire altro che la dominazione russa, locchè sarebbe un'ingiustizia che l'Europa non potrebbe appoggiare.

DISCORSO
DEL TRONO DEL RE DI DANIMARCA

Togliamo dal *Moniteur Universel* il discorso del trono, di cui diede lettura il sig. Hall, nella sessione del Consiglio supremo (Rigsaad), apertasi a Copenaghen, il 23 settembre:

Noi Federico VII, per la grazia di Dio re di Danimarca, ecc. ecc.

Mandiamo al Rigsraad il nostro reale saluto.

L'assemblea nazionale greca, con l'assenso delle tre potenze, ha chiamato al trono degli ellèni un principe della nostra casa reale. Il Rigsraad si unirà certamente a noi nel voto che questa nuova stirpe di re possa per lungo tempo dedicarsi alla felicità di un popolo, il grande passato del quale è presagio di un glorioso avvenire.

Come fu annunziato nell'ultima sessione, verrà sottoposto al Rigsraad un progetto di una nuova legge fondamentale per gli affari comuni del regno e dello Schleswig, rigorosamente adatta alla base delle leggi costituzionali attualmente esistenti. È nostra intenzione di dare al Rigsraad una consistenza sufficiente, non solamente perch'egli possa soddisfare alle grandi esigenze che un vicino avvenire potrà avere, ma anche perchè sia capace, in seguito, di dare tutto lo sviluppo alla nostra costituzione. Le disposizioni supplementari provvisorie che la posizione particolare dell'Holstein e del Lauenburgo ha reso necessarie, traccieranno la via, per la quale le relazioni di questi territorii, col restante della nostra monarchia, potranno arrivare ad essere regolate col concorso delle popolazioni, e di conformità ai loro interessi e voti.

Il lungo conflitto fra la Danimarca e la Confederazione Germanica sembra prossimo ad uno scioglimento. Dappoichè i principi tedeschi hanno testè manifestato tendenze, la realizzazione delle quali suppone necessariamente nelle relazioni dei nostri territorii federali col restante della nostra monarchia un cangiamento simile a quello, il principio del quale fu stabilito dalla nostra ordinanza del 30 marzo di quest'anno, non vogliamo rinunciare alla speranza di arrivare ad un accordo. Difatti, siccome con quella ordinanza noi abbiamo voluto arrendarci ad una domanda formulata dalla Confederazione, così noi abbiamo voluto recentemente, nella nostra dichiarazione alla Confederazione, affermare la nostra disposizione a mettere in opera nei ducati d'Holstein e di Lauenburgo i decreti federali, in quanto essi non sieno inconciliabili colla nostra inalienabile sovranità sui nostri territorii federali, ed in quanto essi non sieno di remora al libero funzionare del potere legislativo delle parti della nostra monarchia che non hanno attinenze di diritto colla Confederazione germanica.

Se però questa speranza non fosse per realizzarsi, diverrebbe allora evidente per tutti non trattarsi punto del diritto federale dei nostri territori federali, ma bensì dell'indipendenza dei nostri stati danesi. Ora, noi siamo fermamente risoluti a mantenere questa indipendenza contro qualunque attacco, e siamo persuasi che non saremo soli a difenderci. Ma, prima di tutto, noi abbiamo fiducia nell'affetto che il nostro popolo fedele nutre per la patria e per la libertà.

Noi conserviamo al Rigsraad il nostro favore e la nostra grazia reale,

Raccomandandovi a Dio.

Dato dal nostro castello di Glucksburgo, il 26 settembre 1863, di nostro pugno e sigillo reali.

Il ministro della guerra ha presentato al Rigsraad, il 30 settembre, un progetto di legge relativo a un provvisorio assestamento circa al corpo d'esercito schlewigo-danese.

Tra i documenti sottoposti alla Camera si trova un dispaccio-circolare del 3 settembre sulla dichiarazione di Francoforte del 27 agosto, nel quale è detto:

La nostra risoluzione è presa da lungo tempo, e noi abbiamo tutti i motivi per supporre che, in una lotta in cui si trovassero impegnati, non solamente i destini della Danimarca, ma anche i più sacri interessi del Nord tutto intero, non saremmo ridotti alle sole nostre forze.

Un altro brano si esprime così:

È evidente che il re non può aderire, pell' Holstein, al nuovo ordine di cose che si vuole introdurre in Germania, prima che questo ducato abbia trovato nella monarchia una posizione definitiva in condizioni guarentite dal governo. Allora soltanto il re potrà unirsi agli sforzi de' suoi confederati, ed egli, nella sua risposta all' invito dell'imperatore d'Austria, ha già dichiarato di esservi disposto.

Il *Corriere Siciliano* annuncia che nel mattino del 29 settembre le porte della città di Palermo venivano occupate militarmente. — Nello stesso giorno il comandante delle colonne mobili pubblicava la seguente notificazione:

Le liste di leva della città di Palermo danno oltre a quattromila renitenti e disertori delle classi 1840-41-42.

Il sottoscritto, incaricato dal governo del Re di chiamare i colpevoli all' obbedienza della legge, onde rendere meno gravi alla popolazione della città le misure militari che dovrà impiegare, pubblica il seguente avviso:

1. Tutti i cittadini che per l'età e l'apparenza loro possono venir trattenuti dalle pattuglie di truppa come sospetti di appartenere alle ultime leve, devono essere in grado di indicare tosto alle pattuglie stesse la *parrocchia nella quale furono battezzati*. Senza questa precauzione avrebbero a subire incomodi ritardi nella constatazione personale.

2. Essendo necessario di passare a perquisizioni domiciliari, si invitano le famiglie a prestarvisi di buon grado, onde non dar luogo a procedere a tenore di legge. Le lagnanze a cui potesse dar luogo una perquisizione, devono essere fatte immediatamente al capo della pattuglia.

3. Si mettono in avvertenza i proprietari, i capi d' arte e tutti i cittadini in generale, che si renderebbero colpevoli verso la legge coloro i quali dessero asilo e tenessero al servizio loro un disertore o renitente. L'arresto di uno di questi procurerebbe inevitabilmente l' arresto del capo della famiglia o del negozio presso cui fosse trovato, e questi ultimi arrestati sarebbero sottoposti al tribunale militare a tenore della legge 8 agosto 1863 votata dal Parlamento.

Il sottoscritto invita tutti i buoni cittadini ad aiutare l'opera sua pell'utile comune.

Palermo, 29 settembre 1863.

Il generale comandante
GOVONE.

Leggesi nello stesso giornale del 30 settembre:

Ci viene comunicato che il sacerdote D. Terzo Castrense da Morreale avendo falsificato fedi di morte ed alterato i registri parrocchiali, venne arrestato dalla colonna mobile e tradotto nelle carceri di Palermo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ci risulta pure che durante le operazioni militari nelle due provincie di Girgenti e Caltanissetta, vennero arrestati quali manutengoli ricettatori di renitenti e disertori diciannove persone di diverse ceto e condizione, fra quali il segretario comunale di Burgio sig. G. V., sig. O. V., il march. G. P.

Infine ci risulta che in questa provincia di Palermo furono di già operati varii arresti di persone sospetti di frode in materia di leva; così in Capace vennero arrestate le sei famiglie A. e S. per fraudolenta sostituzione di persone.

Leggiamo nell'*Amico del Re*, di Messina, del 25 settembre, che la sezione d'accusa della Corte d'appello di quella città dichiarò non farsi luogo a procedere a carico dell'avv. Placido Musciarelli segretario comunale di Messina, del quale nel nostro numero del 19 agosto abbiamo narrato come fosse accusato di falsità a danno dell'erario.

La *France* del 3 fa presagire la notizia recataci oggi dal telegrafo, cioè che l'arciduca Massimiliano non accetta il trono del Messico se prima il voto dell'assemblea dei notabili non vien ratificato dalla popolazione.

Ma lo stesso giornale soggiunge che questa ratifica non si farà aspettare a lungo. Già le operazioni del suffragio universale sono incominciate nel Messico.

In tutte le città occupate dall'esercito francese sono stati aperti dei registri, nei quali i cittadini sono invitati a manifestare il loro voto, apponendo la loro firma personale, che è stata sostituita al voto anonimo.

Interno

NOTIZIE VARIE

Pensione. S. M. il Re si compiacque di assegnare sui fondi dell'Ordine Mauriziano una pensione vitalizia di lire 2000 in favore della vedova del compianto consigliere di stato, commendatore Giuseppe Lafarina.

Arrivo. È giunto a Torino uno de' più illustri pubblicisti di Francia, il sig. John Lemoinne, redattore del *Journal des Débats*.

Il generale Cialdini. La *Gazzetta delle Romagne* annuncia che il dolore reumatico alla coscia e fossa iliaca sinistra del gen. Cialdini nella notte del 2 al 3 corrente è stato più molesto, ciò nulla stante il generale trovasi nelle solite condizioni.

Decesso. Nel giorno 2 corrente cessava di vivere in Milano l'egregio pittore Enrico Cadolini, nella fresca età d'anni 28.

Un detenuto ben custodito. La *Stampa* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Napoli 4, ore 1 40.

Il barone Cosenza ex-maggiore di cavalleria, che trovavasi in carcere e sotto processo per complotto, è fuggito ieri a mezzogiorno con due guardie di pubblica sicurezza, ex-soldati borbonici. Tutte le ricerche per raggiungerli riescirono finora inutili.

In aggiunta a questa notizia diamo le seguenti parole tolte dal *Popolo d'Italia* del 1 corrente:

Iersera ad un'ora di notte, il giurì del 2° circolo della Corte d'Assisie pronunziò il verdetto affermativo per la colpabilità di Cosenza Achille, Gallo Michele, Tancredi Ottavio, negativo per i due soldati, Raffaele Curti ed Angelo Sferra, i quali vennero immediatamente posti in libertà.

La Corte condannò il Cosenza a 10 anni di lavori forzati, gli altri due ad anni sei di reclusione.

La *Nazione* di Firenze pubblica il seguente documento riguardante la strada ferrata dalle Cave di Serravezza alla linea ligure toscana:

L'utilità grandissima che sarebbe derivata alle popolazioni di Serravezza e del suo circostante territorio dalla costruzione di una strada ferrata, come il tornaconto economico di una simile impresa, apparvero quale fin fatto luminosamente constatato anche al cessato governo granducale, il quale, sebbene per la piccolezza del suo stato, e per le sue timide abitudini, non fosse solito favorire gagliardamente opere di tal natura, pur tuttavia fino dal settembre 1845 concedeva in genere questa strada che in allora, e nella mancanza di un punto più opportuno di congiunzione, si credeva conveniente dirigere immediatamente al mare a così detto *Scalo dei marmi*.

Di lui vero questa concessione vedevasi motivata dalla esplicita considerazione che un' opera somigliante sarebbe riuscita sommamente utile — ivi — « al commercio, ed a tutte le industrie della valle di Serravezza, e specialmentiia a quella dei marmi greggi e lavorati che è andata, e va sempre con veloce incremento colà sviluppandosi. »

Tale apprezziazione di fatto non può essere anche oggi senza valore per chi voglia e sappia giudicarla passionatamente, e fuori di prevenzione.

Non è qui luogo ad indagare le ragioni per cui la Società concessionaire mancò in seguito di profittare della concessione ottenuta. Basta qui al nostro scopo di mettere in sodo che la utilità di una strada ferrata in una parte cospicua della nostra Versilia, quale è appunto il paese di Serravezza venne pienamente riconosciuta, e solennemente proclamata fino da epoca abbastanza remota dalla suprema autorità, la quale allora governava in Toscana.

È giova avvertire che a questa autorità, nell'approvare la istituzione di compagnie anonime, correva a forma della legge l'obbligo di rendersi conto non tanto della pratica plausibilità, quanto ancora della convenienza economica di ciò che le medesime si proponevano operare.

Non è quindi a maravigliarsi se, giunta l'epoca del nostro nazionale risorgimento, il governo provvisorio della Toscana alle molte e importanti provvidenze che adottava nell'interesse ben inteso del paese, unisse pure quella della costruzione di detta strada, di cui approvava la concessione con decreto del 21 marzo 1860, e che dopo quindici anni dalla data della concessione primitiva, rimasta infruttuosa, manifestavasi sempre più urgente, e proficua a fronte del crescente sviluppo delle industrie e del commercio della provincia che si trattava di favorire.

Il governo della Toscana, nel decretare quest'opera a quelle condizioni che l'attualità delle circostanze gli consigliavano, ebbe certamente modo più largo per decidersi con piena cognizione di causa e sarebbe ora fargli ingiuria gravissima, quanto immeritata, il supporre che esso si fosse deciso a questo partito senza esserci precedentemente persuaso della piena utilità e convenienza del medesimo sotto ogni aspetto.

Ma pure, dacchè è a nostra notizia che il concessionario della strada, persona esperta e solidissima, si è già messo da molto tempo in perfetta regola per dar principio ai lavori, e non per tanto il R. governo lascia ancora a desiderare l'approvazione degli studi definitivi che dal concessionario stesso gli furono presentati, e dacchè sentiamo sussurrarci all'orecchio che questo indugio si forse fomentato da qualche individuo, cui torna fa credere, per private speculazione, che l'impresa non offra proporzionala corrispettività di tornaconto economico, noi sentiamo il bisogno di dimostrare la esistenza degli estremi di questo tornaconto.

Ciò intendiamo di fare almeno per sommi capi e con quella sobrietà che si addice ad un articolo giornalistico, lasciando, del resto, a chi spetta il sostenere dove sia di ragione, che siffatte considerazioni, dopo un atto di concessione definitiva e irretrattabile, sono ad ogni modo oramai prepostere e per conseguenza del tutto inammissibili, come inopportune e illegali.

Sorgono in Serravezza non pochi importanti stabilimenti industriali, fra i quali giova rammentare non meno di 25 segherie idrauliche con 9 telai di 12, 23 e più lame ognuno, attivi giorno e notte, destinati a ridurre in tavole i blocchi di marmo, — 30 frulloni con cui si spianano ed arrotondano oltre un milione di marmette prodotte sulle cave, — 9 ferriere, — 7 polveriere per la fabbricazione della polvere pirica, — 4 officini meccanic

---

altre volte. Senza nulla detrarre al merito della sua *Giuditta*, che in complesso, come abbiamo detto, è un pregevole libretto, si può chiedere al signor Marcello per qual ragione, egli che si vanta novatore, abbia conservate in questo suo lavoro le viete forme degli antichi libretti. Ove se ne tolga la scena dell'orgia, non abbiamo che arie col loro andante e colla loro cabaletta, duetti col *primo tempo*, coll'*adagio*, ed anch'essi coll'inevitabile ed insopportabile cabaletta, e perfino un finale col solito *largo* e colla solita stretta. Vivaddio! signor Marcello, questa non è la via che voi dovete battere. Noi ammiriamo quelle opere che voi vorreste relegare nei musei; noi le ammiriamo, malgrado la stucchevole monotonia delle loro forme, per gli altri pregi ch'esse racchiudono, ma riconosciamo con voi che la libertà delle forme nelle opere musicali è una grande conquista fatta dall'arte in questi ultimi anni e vogliamo che di queste conquiste poeti e maestri si valgano arditamente. Non ve l'abbiate a male se vi apriamo interamente l'animo nostro, ma a voi, più che ad ogni altro, spetta il dovere di aiutare i maestri a sciogliersi dalle antiche pastoie.

La musica del Peri è poco adatta al grave argomento svolto dal poeta. Vi manca appunto quel colorito biblico del quale parlavamo poc'anzi. Vi sono dei pezzi scritti ed elaborati con molta cura, ma invano vi si cercano quelle grandiose ed ispirate melodie che si richiedono in un soggetto biblico. Nell'opera del Peri abbondano le reminiscenze e non già le reminiscenze d'opere bibliche, ma quelle di opere profane, romantiche, fantastiche e via dicendo. Quando s'ode una frase della *Battaglia di Legnano* o del *Macbeth*, a mo' d'esempio, come si può ricorrere col pensiero a Betulia ed al campo d'Oloferne? La stessa orgia che, musicalmente parlando, è un bel pezzo, fa a pugni coll'argomento; incomincia con un valzer e prosegue con una canzonetta che starebbe ottimamente sulle labbra di Lindoro o di Nemorino. Adattate la musica della *Giuditta* ad un altro libretto di genere meno elevato ed avrete una graziosa opera piena di motivi non gran fatto originali, ma eleganti.

Allora la cavatina di Giuditta, i duetti fra tenore e soprano e fra soprano e baritono, l'orgia e qua e là qualche altro pezzo, compresa la sinfonia, otterranno meritamente gli applausi del pubblico. Allora si ammirerà anche l'istrumentazione la quale è assai meglio elaborata che non quella del *Vittor Pisani*, dello stesso autore, ma forse troppo leggera per un sì grandioso argomento.

Nel render conto della rappresentazione di un'opera, noi abbiamo sempre cura di registrare accanto al nostro il giudizio del pubblico. E questo, sia detto il vero, anche a Torino fu favorevole al Peri, e molti pezzi della sua *Giuditta* ottennero fragorosi applausi. La ragione di questa discrepanza d'opinioni fra il pubblico e noi, va ricercata in ciò che la *Giuditta*, vale a porre in luce l' abilità della signora Spezia e del sig. Aldighieri, due artisti che godono bella fama in Italia e che per voce, per metodo di canto e per azione sono fra i più distinti che calchino ai nostri tempi le scene melodrammatiche. Così il personaggio di Giuditta come quello d'Oloferne, hanno due valenti interpreti. La Spezia e l' Aldighieri sono due attori cantanti che basterebbero essi soli a sostenere le sorti dello spartito. Il tenore Landi è anch' egli artista di vaglia, sebbene quest' opera male si adatti alla sua voce. Il Maini, la Benardelli, lo Scolara, il Boetti in parti di minore importanza secondano assai bene i loro compagni. I cori, guidati dal maestro Rossi (di Parma), sono ben istrutti e cantano con precisione, accordo e colorito. Ed ottimamente si trae d' impegno l'orchestra, diretta dal Fumi, distinto maestro concertatore e primo violino. Tutti questi elementi insieme riuniti dànno un' esecuzione inappuntabile e il pubblico ha ragione di rimanerne soddisfatto.

Esito più modesto ebbe il ballo *La Rivolta del serraglio*, del Vestris, riprodotto dal coreografo Fusco il quale lo ha raffazzonato a modo suo ma non è riuscito a richiamar in onore questo componimento coreografico che da molti anni non sappiamo se a torto o a ragione giaceva dimenticato. Forse ad operare il prodigio sarebbe stata necessaria una ballerina di primo ordine, chè tale, sebbene non sia priva d'abilità, non è la Hockelmann; forse le allieve della scuola di ballo avrebbero potuto eseguire la parte loro con maggior precisione, forse .. ma a che torturarci il cervello per ricercare le cagioni della caduta di un ballo, mentre

Cadono le città, cadono i regni
e il mondo si stringe nelle spalle e prosegue
nella sua via senza darsene pensiero?

per la fabbricazione di macchine in ferro. — Ed a poca distanza il celebre stabilimento della compagnia del Bottino, in cui si trattano e si fondono ogni anno due e più milioni di chilogrammi di galena argentifera che si scava nella contigua montagna, e in cui si produce oltre 100 mila chilogrammi di piombo e 1000 d'argento. — Sonovi molti studi, o laboratorii per lavori di rifinimento artistico di marmi; molte officine di fabbri-ferrai, di carrai, e botteghe di rivendite di mercanzie, coloniali, e commestibili d'ogni genere.—I suoi mercati settimanali sono dei più ricchi e popolati, come straordinariamente attive e frequentissime sono le sue fiere annuali che a diversi periodi hanno luogo in quel paese.

Fra i prodotti che formano il commercio di esportazione di Serravezza primeggiano, come è noto, a gran distanza dagli altri, e in una scala grandissima, i marmi di ogni natura di cui è inutile rammentare la storica celebrità che li rende graditi alle più lontane regioni. Si cavano poi i quarzi adoperati per la fabbricazione dei cristalli, — le pietre refrattarie così in uso pei forni fusorii, — calcoscisti, ed altri materiali ricercati per lavori murarii, — le ardesie per la copertura dei tetti, — calcine dolci, — legnami da costruzione, e di varia specie per usi diversi, — olii d'oliva, ecc.

Avvi in Serravezza un commercio di importazione di qualche riguardo che si estende alle sue valli superiori e che comprende articoli di molto conto. Formano questo commercio la rena silicea di Viareggio cesta in ragguardevole quantità negli opifici idraulici per la segatura e la spianatura dei marmi, le lamine di ferro cilindrato, le ghise, i ferri sotti, i nitri, gli olii, il carbon fossile, il coke, le scorie di ferro, assi, ruote ed altri getti di ferro fuso, coloniali, spiriti, vini e granaglie; queste ultime in una quantità non inferiore a quella di 30,000 sacca all'anno, ed altri generi alimentari di primaria necessità.

Qualora il volessimo, noi avremmo in pronto tutti gli elementi occorrenti per decifrare con la massima approssimazione la quantità rappresentata dal peso di ciascuno di questi articoli che nel corso dell'anno suole essere trasportata sulle strade di Serravezza. Per servire però alla concisione reclamata dalla forma di un articolo ci contenteremo di enunciare il concervato generale di questa quantità, e diremo che la medesima oltrepassa la cifra di 60,000 tonnellate.

Nel concetto di appurare con maggior precisione l'importanza del movimento che sarebbe a verificarsi sulla nuova strada ferrata che trattasi di costruire, si è creduto da qualcuno alla convenienza di distinguere fra gli articoli di trasporto, e principalmente dei marmi, quelli che oggi sono avviati sulla linea tosco-ligure dagli altri inoltrati per la via di mare. Ma questa distinzione non quadra neppure a coloro che non si mostrano i più teneri fautori dell'impresa che noi alacremente propugniamo. È notoria infatti la incertezza grandissima alla quale, per le infelici condizioni locali, vanno oggi soggette le spedizioni che si dirigono per la marina; e tutti senza eccezione, che per poco siano istruiti degli interessi economici di quella parte della Versilia a cui riguarda la impresa, sono fin d'ora profondamente convinti che, una volta attivata la strada in comunicazione con la tosco-ligure, questa assorbirà necessariamente ogni movimento commerciale per esser diretto o a Livorno, o al golfo della Spezia.

Del resto la spesa dei trasporti delle quantità da noi indicate si fa ascendere adesso, dietro i calcoli più razionali, alla cifra di 350 mila lire. Ora se largheggiando in concessioni, voglia ritenersi che la metà di questa somma, e così L. 175 mila occorrano sempre pel trasporto dei generi e delle merci dal punto di produzione a quello di congiunzione a Querceta, e che dalla residua metà si abbiano per ogni evento e pel favore del commercio a sottrarsi altre 75 mila lire, avremo pur sempre, sull'appoggio di una prudentissima previsione, la cifra tonda di L. 100 mila, la quale esubera di gran lunga a servire di un frutto più che discreto il capitale da impiegarsi per la formazione dell'impresa.

E tutto questo riguarda il movimento attuale, e la spesa che si reclama oggi per alimentarlo. Ma egli è un fatto ormai constatato, e per quel che riguarda la Francia ed il Belgio, ce ne istruisce il *Giornale delle Strade Ferrate* che si stampa a Parigi, che le strade ferrate di breve corso, costruite in luoghi ove abbondino elementi industriali, tale danno uno sviluppo alle esistenti, ed un impulso ad altre industrie del paese attraversato e vicino, che i prodotti delle strade ferrate sono in breve tempo raddoppiati, e più che triplicati su quelli che si erano presagiti.

Così la ferrovia di Serravezza non solo faciliterà la soluzione del progetto di una strada per Arni, onde dar vita alla escavazione dei preziosi marmi che stanno racchiusi in quella non fontana vallata, ma la intrapresa ancora delle altre escavazioni minerarie e marmoree, che pel solo motivo della distanza e costosità dei trasporti, rimangono in abbandono. Questa strada poi, svolgendo altresì le altre industrie su gli elementi di che si ha gran copia il paese di Serravezza, ove or ora rimase costatato che i prodotti industriali sonosi più che raddoppiati nell'ultimo decennio, porterà al risultato che i suoi profitti annui, al pari che quelli verificatisi in uguali strade in Francia e nel Belgio, raggiungano senza dubbio e ben presto gli stessi brillanti risultati.

Sulla natura e sulla portata dei fatti che abbiamo esposti, noi non temiamo minimamente di essere contraddetti. Abbiamo la coscienza di aver attinto le nostre informazioni a sorgenti pure e sicurissime, e sappiamo di averne profittato, non per servire a spirito di parte, od altra ignobile passione, ma per far trionfare, secondo la potenza delle nostre forze, la causa della giustizia e della verità.

Che se così è, non ci riesce di persuaderci come il governo provvidissimo, il quale ha largamente e generosamente dotato di strade ferrate ogni punto di qualche importanza del regno, si trattenga ancora dal concedere la definitiva realizzazione di questo beneficio a pro di una eletta provincia, che nella mancanza di facili, economiche e pronte comunicazioni, vede minacciato di sterilità, a fronte di altre sue vicine e più fortunate sorelle, uno dei più preziosi e cospicui rami di commercio, quello che è destinato per avventura a favorire meglio di ogni altro, ed in grado eminente, il sentimento e lo sviluppo della umana civiltà.

Cav. A. Vannucci, *gonf. di Serravezza,*
Cav. A. Simi, *gonf. di Stazzema,*
Cav. G. Bicai, *gonf. di Pietra Santa,*
deputato al Parlamento.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 ottobre 1863.

Briatore Guglielmo, d'anni 53, di Roburent, pizzicagnolo; Gilli Giuseppe, id. 46, di Carignano, calzolaio; Leggeretti Margherita, id. 70, di Villarbasse, venditrice di vino.

Più, 2 da 1 giorno ad 1 mese.

Notizie Politiche

Il comm. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, è giunto ieri, 3, a Torino da Aix les Bains, e ne è ripartito la sera stessa, dopo aver avuto l'onore d'essere ricevuto in udienza da S. M. il Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 ottobre.

Dicesi che il signor Drouyn de Lhuys abbia diretto a tutti gli agenti della Francia all'estero una circolare contro i trattati del 1815 e favorevolissima alla Polonia. Questa circolare dovrebbe comparire fra qualche giorno nel *Moniteur*. L'Inghilterra si associerebbe francamente a questo passo e dirigerebbe a' suoi agenti una nuova circolare presso a poco dello stesso tenore.

Per me non la credo cosa improbabile, quantunque io non sappia scorgere l'immediata utilità di questa nuova protesta. Si perderà tempo, e si offrirà un nuovo pretesto alla Russia di ostinarsi nella sua mala volontà, da che ella vedrà che la diplomazia non sa che parlare in vece di agire, e che quindi ella può agonizzare, saccheggiare, incendiare a suo bell'agio senza paura che l'Europa voglia porsi fra lei e le sue vittime.

E poi non è forse una derisione quella di riparlarsi un'altra volta dietro i trattati del 1815, che lo stesso gabinetto di Pietroburgo dichiara di considerare come non avvenuti? I sentimenti d'onore e di umanità non bastano per motivare un intervento in favore di questo popolo, pel quale non si ha mai protestato altrimenti che con vane parole, e l'oppressione del quale dovrebbe essere un eterno rimorso anche per coloro che non vi hanno contribuito che con la loro astensione?

La *Patrie* di ieri a sera domandava che si dichiarasse la Russia decaduta da' suoi diritti sulla Polonia. È lungo tempo che questa dichiarazione dovrebbe essere stata fatta; ma, d'altra parte, a qual pro, a meno che questa dichiarazione non implichi il riconoscimento dei polacchi come belligeranti? Veramente è impossibile di comprendere perchè, mentre la Francia si mostra tanto sdegnata contro la Russia e così piena di simpatia per la Polonia, non si affretti a riconoscere in quest'ultima i diritti di belligerante.

Nessuno può credere che ciò sia per tema di incontrare una guerra con la Russia. Lo czar non oserà mai pel primo sfidare la Francia.

E quand'anche ciò fosse possibile, la Francia, sollevando la questione d'Oriente, e facendo appello all'Italia, alla Svezia ed alla Danimarca, sarebbe benissimo in grado di ricacciarla nelle sue stepe. Se pertanto non si vuol venire ad un atto di protesta efficace contro la Russia, egli è perchè non si vuole definitivamente rompere con lei quell'accordo che con tanta fatica si è riusciti a ristabilire dopo la guerra di Crimea. Questo motivo è ben meschino; eppure è il solo che si presenti alla mente per ispiegare la situazione.

Mi si dice che il maresciallo Forey anticipi il suo ritorno in Francia.

Egli dev'essere partito in questi ultimi giorni dalla Vera Cruz. Egli vuol essere qui per l'apertura del Senato, dove intende prendere la parola intorno agli affari del Messico. La stampa fu unanime nel biasimare la lista pubblicata dal *Moniteur* delle pretese vittime del governo di Juarez. Ognuno domandavasi quale autenticità potesse avere questa sanguinosa statistica, frutto del più cieco spirito di parte. Non si sa spiegare come il governo siasi lasciato sedurre ad un atto così indegno contro i vinti.

A proposito del Messico, la voce che la California mostrasse desiderio di annettersi al futuro impero, è smentita. Per qual motivo mai avrebbe ciò potuto succedere? Io non crederò mai che volontariamente una nazione, retta a repubblica, possa optare per un impero.

Dicesi che Messico, Vera Cruz, Cordova, Orizaba e Lescape abbiano diretto petizioni all'imperatore per domandargli la conservazione al suo posto del signor Dubois de Saligny.

Si assicura che Walewski sia stato nominato duca, e Fould barone, come Rothschild.

Il signor Pereire, che non è ancora barone, ha trasmesso all'imperatore una memoria sulle condizioni industriali della Francia.

L'imperatore sarà di ritorno a Parigi domani o posdomani.

L'imperatrice riternerà a bordo dell'*Aigle* sino all'Havre, e da colà a Parigi sul yacht imperiale per la Senna.

Si annunzia il cambiamento del console d'Alessandria, che è adesso il signor Tastu.

Il signor di Lesseps ritorna dall'Egitto.

Mi si dice che la Russia abbia decretato che quind'innanzi nessun naviglio da guerra estero possa entrare a Cronstadt.

Il *Giornale di Roma* del 2 ottobre annuncia che il papa ha nominato il cardinale Antonino De Luca fra i componenti le congregazioni dell'indice, dei vescovi e regolari, degli affari ecclesiastici straordinari e degli studi.

Il papa ha pur nominato monsignor Paolo Roccaserra fra i membri componenti la consulta di stato per le finanze, ed a delegato apostolico della provincia di Viterbo monsignor Luigi Pericoli, e tra suoi prelati domestici il sacerdote D. Lorenzo Gizzi.

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

Il re degli ellenі è atteso a Parigi il 13 del corrente.

Egli s'imbarcherà a Tolone il 22.

Si legge nella *France* del 3:

La Dieta germanica ha deciso che si debba procedere all'esecuzione federale contro la Danimarca. Questa gran parola, sospesa come una minaccia sulla Danimarca, è stata finalmente pronunciata; la Dieta ha votata la guerra; se dessa impiega per intraprenderla tanto tempo quanto ne ha impiegato a dichiararla, possiamo viver tranquilli. Ad ogni modo questo voto chiude la fase diplomatica.

Lo stesso giornale contiene:

Gli ultimi provvedimenti del generale Berg han recato a Varsavia una situazione delle più violenti. Le cose sono giunte a tal segno che il governo russo non trova più operai per istampare il giornale ufficiale, ed ha offerto invano a parecchi il posto di redattore-capo collo stipendio di 24,000 franchi.

Il comitato nazionale adopera tutta la propria influenza per impedire una collisione.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

È stata una settimana di agitazioni per la Borsa. L'approssimarsi della liquidazione ha contribuito ad accrescere le oscillazioni de' corsi, sopratutto prevedendosi che sarebbe stata importante, essendo molto lo scoperto. Come nel mese precedente, così anche in questo la Borsa di Torino ebbe a deplorare la fuga di un agente di cambio che avendo speculato per conto proprio al ribasso, si trovava dover pagare per differenze circa 300 mila fr. Se non si provvede ad antivenir il rinnovarsi di siffatti inconvenienti, si figirà per chiedere l'abolizione degli agenti intermediari delle operazioni di Borsa, come una innovazione salutare, perchè gli agenti di cambio, operando per conto proprio, perturbano il mercato e compromettono gli interessi della piazza.

Benchè le perdite cagionate dalla fuga di quell'agente di cambio siano molto divise, pure la liquidazione alla nostra Borsa si è compiuta più lentamente, benchè senza molta difficoltà.

Confrontando i prezzi fra la liquidazione di agosto e quella di settembre, si ha l'aumento di 1 10 nella rendita, di 8 fr. nel credito mobiliare, di 3 fr. nella Cassa di sconto, di 10 ne' canali Cavour, di 14 nelle strade ferrate meridionali. Nelle azioni della Banca vi ebbe diminuzione di 20 fr.

Terminata la liquidazione tanto in Italia quanto a Parigi si è osservata qualche stanchezza. La speculazione è pur sempre esitante. Gli sforzi fatti per sostenere i corsi alla liquidazione non poterono continuare e vi ebbe della fiacchezza. La si attribuisce alla politica; ma le sue contraddittorie notizie non sono tali da influire sulla borsa. La guerra non è probabile, almeno per ora, e questo per era significa molti mesi, ciò che basta alla borsa, la quale non è solita spingere le sue previsioni a tempi troppo remoti.

Il 5 0[0] che a contanti era salito da 73 60 a 73 70, 73 85, 73 90 è disceso a 73 65 e restato a 73 70. Per fine corrente è a 73 95.

Per le azioni della Banca influiscono le incertezze sugli statuti. È un fatto che vanno riformati, solo mezzo per assicurare in modo solido il credito dello stabilimento. Esse salirono sino a 1860 per fine corrente per discendere a 1845 e rimanere a 1850.

La Cassa di sconto comincia a dar prova di attività. Essa ha assunte le 20 mila obbligazioni che rimanevano da collocarsi della compagnia dei Canali Cavour, e non v'ha dubbio ch'essa è bene in grado di collocarle bene.

I signori Galliera, Balduino ed Oneto sono ritornati da Napoli dopo avere stabilite le basi della Società delle bonifiche che si costituirà col capitale di 30 milioni. Le azioni del Credito mobiliare sono ferme a 625. Quelle della Banca di credito italiano si mantengono a 518. Le azioni della Cassa di sconto a 283. Sono pur sostenute le azioni dei Canali Cavour a 483 e delle strade ferrate meridionali a 478 e 479.

Dai principali centri di borsa all'estero si ha notizia che il danaro abbonda e che, se la politica fa tregua, la speculazione conta di aprir una campagna molto attiva. È però bene che i capitalisti stiano in prudente riserva.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 3. La *Presse* ha un articolo sulla Polonia firmato dal segretario della redazione. Conchiude dicendo: « Le tre potenze si sono poste d'accordo per indirizzare ai loro agenti diplomatici una circolare nella quale proclameranno che la decadenza dei diritti della Russia sulla Polonia è un fatto irrevocabilmente accettato. La Francia e l'Austria sarebbero d'accordo nel proclamare il completo annullamento dei trattati del 1815, mentre l'Inghilterra vorrebbe mantenere alcuni articoli. »

Il principe Napoleone giunse questa mattina a Parigi.

La *France* crede di poter annunciare che le cose non sono così avanzate come riferiscono alcuni giornali a proposito delle circolari che la Francia e l'Inghilterra spedirebbero ai loro agenti relativamente ai trattati del 1815. Il gabinetto di Londra non prese ancora alcuna risoluzione che possa far convertire in atto diplomatico le parole di lord Russell. La Francia non è disposta ad aprire alcuna nuova trattativa, e questo giornale crede che essa non possa far nulla di meglio che raccogliersi, le dichiarazioni di Russell essendo per essa una soddisfazione morale che lo permette di attendere senza che ne sofra la sua dignità.

Parigi, 4. Il *Mémorial diplomatique* afferma non esistere più presentemente alcuna trattativa per gli affari polacchi; crede sia probabile che la Francia prenderà atto delle dichiarazioni della Russia e dell'Inghilterra relative ai trattati del 1815.

Trieste, 4. L'arciduca Massimiliano nel ricevere la deputazione messicana dichiarò che accettava la corona a condizione che il popolo messicano ratificasse il voto dei notabili.

Berlino, 4. Un avviso dell'ambasciata russa dice che i beni dei polacchi sudditi russi, i quali non ritornassero in patria allo spirare dei loro passaporti saranno confiscati.

Vienna, 4. La *Corrispondenza generale* annunzia che la confederazione è decisa d'intervenire nell'Holstein.

Pietroburgo, 4. L'odierno *Giornale di Pietroburgo*, parlando delle preghiere ordinate a Roma per la Polonia, dice che il governo avrebbe potuto trovare aumento di potenza nei sentimenti della nazione russa, la quale da prima minacciata ne' suoi interessi, è ora offesa nella sua fede; ma il governo vuole allontanare tutti gli elementi che potrebbero aggiungere difficoltà ad una soluzione, e rinnovare le calamità che insanguinarono il medio evo.

Parigi, 4. La *France* dichiara che sino ad ora nessun atto diplomatico venne scambiato fra le tre potenze dopo la risposta della Russia. I dettagli dati da diversi giornali sono pure invenzioni. La *France* crede che le notizie date dalla *Presse* sieno un'invenzione della Russia per compromettere la Francia e l'Austria.

Dal *Pays*. Siamo autorizzati a dichiarare non essere stata iniziata alcuna trattativa tra Parigi, Londra e Vienna relativamente alla Polonia dopo le risposte della Russia. Le notizie della *Presse* su questo proposito non hanno fondamento.

Dal *Nord*. *Pietroburgo*, 30. — Ieri l'altro fu firmato un trattato di commercio tra l'Italia e la Russia.

Pietroburgo, 3. La fregata *Oleg* è partita per Tolone per unirsi ad un altro legno onde servire di scorta d'onore al re di Grecia quando s'imbarcherà per Marsiglia.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Per soddisfare a tutte le persone che vengono a consultare il *sig.* **C. Armand** oculista ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali in crown (cristallo) che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, ha rimandato la sua partenza definitiva a domenica 11 ottobre. Riceve dalle 11 alle 5, via Doragrossa n° 11, piano 1°.

Un individuo, già pratico nell'amministrare case, cerca di occuparsi in tale ramo, e darebbe pure a mutuo la somma di lire quindici a venticinque mila, secondo le condizioni.

Dirigersi in Torino a O. R. T.

SALA MEDICO-MAGNETICA

della signora Angela Garino, diretta da un dottore, via Lagrange, n. 21, Torino. — Si continua a dar consultazioni su ogni sorta di malattie e di curiosità ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom. (Consulti per corrispondenza.)

Avviso importante

Il sottoscritto avverte il pubblico di aver rilevato il negozio da lampade in ogni genere colla vendita dell'olio minerale e petrolio e del gaz liquido ed assortimento di lampade da L. 3 a L. 200 cadauna, in via Dorsgrossa, n. 14, Torino, già esercito dal sig. C. Porro.

Desiderando di servire i signori avventori tanto al minuto quanto all'ingrosso con puntualità e modicità ne' prezzi, si lusinga di essere onorato da numeroso concorso.

Avverte pure di avere un gran deposito di tubi in piombo, lastre di metallo in ogni genere e di apparecchi pel gaz.

Bonino Luigi.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **Portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. C[0 sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale .	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota* (*côte*) della Borsa di Parigi.

AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le **PILLOLE DI BLANCARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce e un'etichetta verde ed un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi*.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande **Medaglia d'oro** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. L. it. 2 50 la scat. coll'istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi*, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso di medicamenti interni. *Preserva* dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso contro i *geloni* e le *emorroidi*, guarisce le *piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature*, ec. L. it. 3 l'astuccio coll'istruz.

Tintura rossa d'assenzio utilissima contro l'*inappetenza*, i *dolori di testa, di stomaco, di ventre*, e le *febbri intermittenti* e *terzane*. L. it. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici e cronici*, cioè *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici*, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, ecc. L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute*, *antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri*, *mucosi*, *erpetici*, *podagrici*, *sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. L. it. 3 la bottiglia con istruzione.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga*, *anti-colica*, *tonica*, *calmante*, *appetitiva*, *digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* che non può tollerare bevande spiritose L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. BRUZZA; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Bertelotti; AOSTA, Fratelli Gallesio SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio; ALESSANDRIA, Oviglio, Basilio; VOGHERA, Devecchi, e in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alc[illegible] le sta[illegible] [illegible], utilissimo in tutte [illegible] mente nei giorni di gran caldo [illegible], e da raccomandarsi special[illegible] bicchier d'acqua [illegible] mediante alcune goccie di questo liquore in un [illegible] e rinfres[illegible] [illegible]cherata o nòn, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane [illegible], e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lettora.

[illegible]

AVVISO

È da vendere o da affittare una casa posta in Colarno (1) (provincia di Parma), lungo la strada nazionale, con bottega, ampia cantina sotterranea, granaio, fienile, stalla, rimessa, estesi fabbricati, spazioso giardino ed altri utili accessori; di facile adattamento per istituirvi un grande albergo, caffè od altro in modo confortabile.

Chi acudisse all'uno od all'altro dei contratti potrà dirigersi al sig. Dott. Emilio Botti, notaio in Colarno.

(1) Luogo ove viene stabilita la Scuola normale militare di fanteria, ora di stanza ad Ivrea.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Nuova, n. 27, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri* e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martinsechi; *Cagliari*, Grivellari; *Capod'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*. Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertelotti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

[illegible] IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 160 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e le esperienze fatte nell'India ed in Francia risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo di Idrocotile asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche, scrofolose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. — Prezzo dei *Granellini* fr. 5 50; del *Siroppo* fr. 6 50.

Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		**Vendonsi:**
1[2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . .	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature » 2 »	Polvere di sapone solforoso .	» 3 50
» 3 forza superiore . . » 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31 — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ESSENZA PORTOGHESE, di **C. Mouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.